

BRASILE
UN CALCIO
IN CRISI

Troppe squadre nei 23 Stati



Lo scorso anno il «Club dei 13» organizzò un proprio girone nazionale. Adesso il torneo di San Paolo è in mano alla magistratura ordinaria

Rivolte e commissari, un campionato in pretura

Nei ventitré Stati del Brasile, i campionati di calcio sono in corso. Non mancano, anche a livello regionale, i problemi, come dimostra quanto sta accadendo nel torneo dello Stato di San Paolo. Ma la vera, grande incognita è il campionato nazionale, che dovrebbe svolgersi verso luglio. La confusione regna sovrana e la Federazione del calcio brasiliana sembra sempre meno in grado di mettere ordine.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ RIO DE JANEIRO. L'esempio più limpido del marasma che impera sotto i cieli calcistici del Brasile viene da San Paolo, uno degli stati più importanti, serbatoio di prima grandezza per la nazionale gialloverde. Lì, adesso, il campionato maggiore è nelle mani di un commissario, Waldemar Neves, emissario della federazione nazionale con l'in-

carico di prendere in mano le redini della federazione paulista e tentare di dipanare una matassa ingarbugliata.

Ingarbugliata, questa volta, da una decisione della magistratura ordinaria, che ha recentemente riportato in prima divisione Ponte Preta e Bandeirante, appena retrocesse in serie B. Sentenza che ha scatenato, se ce n'era biso-

gno, un gran bel casino. Perché il campionato era cominciato da diverse settimane e perché le altre squadre non vogliono saperne di misurarsi con le due parvenu. Risultato: Ponte Preta e Bandeirante scendono regolarmente in campo, ma da sole, e stanno facendo scorpacciate di punti. Due a botta, un ruolino di marcia che le porterà presto in testa alla classifica, pur essendo partite in ritardo, con la prospettiva di doverle vedere tra loro due per la vittoria finale.

Pochi credono che Neves riuscirà a sciogliere il nodo gordiano. D'altronde il suo incarico è piuttosto una mossa tattica nella guerra di posizione che si combatte tra il presidente della federazione paulista, Eduardo José Farah, e il vicepresidente della federazione nazionale, Nabi Abi

Chedid. Le rivalità sono all'ordine del giorno in Brasile, dove ognuno dei ventitré stati ha una propria federazione calcistica che presiede, per l'appunto, al campionato e all'attività calcistica regionale, ma che soprattutto si configura come centro di potere personale. In questo, non diversamente dalla Confederação Brasileira de Futebol, la Cbf, che organizza il campionato nazionale tra difficoltà crescenti.

Su questo terreno è covata ed è scoppiata un anno fa (vi accennava anche Zico nell'intervista pubblicata in queste pagine l'8 aprile scorso), la rivolta del «Club dei 13», le tredici maggiori squadre del paese in rappresentanza di solo quattro stati: Rio de Janeiro, Fluminense, Vasco da Gama e Botafogo; San Paolo con Palmeiras, Santos, San Paolo



Renato, punta del Flamengo (dall'archivio del «Jornal dos Sports» di Rio de Janeiro)

e Corinthians; Minas Gerais con Atlético Mineiro e Cruzeiro; Rio Grande del Sud con Internacional, Grêmio e Bahia.

Il «Club dei 13», per mettere un po' d'ordine (questa la tesi ufficiale), organizza un campionato in proprio, disconoscendo l'autorità della Cbf. Ma poi si arriva ad un compromesso. Le tredici, più altre tre, si affrontano in un girone (verde), altre sedici squadre, indicate dalla Cbf, danno vita ad un secondo girone (giallo). L'epilogo dovrebbe essere un girone finale con le prime due dei rispettivi tornei. Il Flamengo si impone nel girone di verde, davanti al Fluminense, ed ambedue le squadre rifiutano sdegnosamente di disputare il girone finale.

Una crisi che ha la sua radice prima nel magma indistinto della struttura organizzativa, con le federazioni locali con-

trapposte alla federazione nazionale, con le società calcistiche legate direttamente allo stato, sotto l'egida del Consiglio nazionale dello sport, il cui presidente viene indicato dal presidente della repubblica. E la politica si insinua in ogni piega del pianeta calcistico. Non tanto nel senso del campo di lancio di una carriera politica o come puntello delle fortune di una forza politica. Accadeva spesso, in epoca di dittatura, che dove il partito di governo (Arena, Alleanza rinnovatrice nazionale) risultava debole, qualche signorotto locale si ingegnasse per inserire la squadra del posto nel campionato dello stato. Abolito ogni criterio

sportivo, le società calcistiche sono nate come funghi.

Una folla di cento, centocinquanta squadre che aspiravano a partecipare al campionato nazionale, favorite dall'assenza di una normativa che stabilisse confini chiari tra le diverse serie. E tutte con un eguale potere contrattuale. I presidenti delle società, infatti, provvedono ad eleggere il presidente della federazione locale. Questi ultimi, a loro volta, eleggono il presidente della Cbf. «Può sembrare una scelta democratica», spiega Luiz Augusto Veloso, redattore capo del «Jornal dos Sports» di Rio de Janeiro. «In realtà è demagogia pura, perché le piccole società possono essere manovrate molto facilmente». Una situazione di caos di cui paga lo scotto la nazionale del Brasile. (2/continua)

Calcio
Squalificate
due squadre
dilettantiPallavolo
Nazionale,
Bertoli
ha detto no

■ GROSSETO. Dubbi non ne ha avuti, il giudice sportivo della Lega dilettanti. Una squalificata in massa per quell'inverosimile rissa che, domenica scorsa, aveva coinvolto giocatori e dirigenti del Braccagni e del Cinigiano, due formazioni della provincia di Grosseto, era il minimo di pena che potesse erogare. E la vicenda non si prestava certo al dubbio. Braccagni e Cinigiano, girone «L» del campionato di seconda categoria, sono in campo da sessantacinque minuti. Tanto accanimento e tanto strapasse. I giocatori si impegnano per andare oltre l'1-1 a cui è fissato il risultato.

Ma un attaccante del Cinigiano commette fallo su un difensore del Braccagni. Un fallo come tanti. Ma non per il padre della vittima, che è anche dirigente del Braccagni. Per vendicare il torto subito dal figlio, il genitore si precipita in campo e schiaffeggia il reprobato. Si scatena il finimondo con turbini di spintoni, piaccaggi, manrovesci e pugni da una parte e dall'altra. L'arbitro non può che sospendere la partita e rifugiarsi negli spogliatoi, e il giudice fa fioccare giornate di squalifica a chi una a chi due, a chi tre su 14 giocatori e 4 dirigenti del Cinigiano e su 16 giocatori, 3 dirigenti e allenatore del Braccagni. □ G.B.

■ ROMA. La Fipav ha diramato ieri mattina la lista dei convocati per le nazionali maschili e femminili che alla fine di maggio, in Italia, cercheranno di centrare la qualificazione alle Olimpiadi di Seul. Qualche novità, ma anche qualche grave rinuncia. Tra gli uomini peseranno le assenze di De Luigi (Bistefani Torino) e della coppia modenese Bernardi-Bertoli. Soprattutto il «no» di Franco Bertoli, l'anima della Panini neocampione d'Italia, si farà sentire nell'economia del sestetto di Pittera. L'ex barbutto (s'è tagliato la barba per festeggiare la vittoria tricolore) «mano di pietra» dice addio alla maglia azzurra dopo 217 presenze motivo: il desiderio di dedicare più tempo alla moglie e al piccolo figlio di un anno cui fra breve se ne aggiungerà un altro. Questi gli atleti che hanno risposto alla convocazione: Vullio, Lucchetta, Cantagalli e la novità Merto (Panini), Zorzi, Erichio, Gatti e gli esordienti Giani e Bracci (Maxico); questi nove giocatori si aggiungeranno ai già convocati Lazzaroni, De Giorgi, Castagna, Gardini, Mantovani e Pier Paolo Lucchetta. Le ragazze, invece: Benelli, Bertini, Zambelli, Bernardi e Prati (Teodora), Conte, Marabisi e Fontanesi (Civ e Civ), Viapiano, Bigliardi e Boselli (Braglia), Flamigni e Baiardo (Fano), Turetta (Bari), Pudioli (S. Lazzaro). □ G.B.

Basket: a Bologna Porelli passa la mano?

È caduta la «stella» Diator. È stata la concittadina Yoga a castigarla di brutto, facendola uscire dai play off di basket e conquistando il primato cittadino. In casa Diator dove tutti sono sotto accusa (società, allenatore, giocatori) è l'ora dei ripensamenti. Si vuole, anzi, si deve cambiare ai vari livelli. Ma con chi? In società ci sarà un avvicendamento al vertice? Se ne andrà così? E la squadra come sarà?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

■ BOLOGNA. La doppia bastata della Diator nel derby cittadino non ha risparmiato nessuno: ce n'è per tutti, per la società, per l'allenatore e la squadra. In società il manager Porelli chiede tempo. Vuole riflettere prima di dare risposte precise. Ma intanto la capine che se anche lascerà, la sua non sarà una fuga. Resterà a far parte

se a Porelli? La prima è di non avere in questi anni azzeccato la mossa giusta nell'ingaggiare giocatori americani di una certa caratura. In questa stagione ci sono stati «tagli» tecnici che hanno fatto precipitare la credibilità del sodalizio: prima Allen e Stokes, poi Allen e Macy, infine Macy-Stokes. Ma in nessun caso (con la sola parziale esclusione di Macy) i problemi sono stati risolti, come non lo furono nelle stagioni passate.

Si accusa poi la società di essere troppo chiusa in se stessa, si spiega perciò la vendita di entusiasmo che è riuscita a raccogliere la concorrente Yoga, protagonista della stagione, a spese della società bolognese.

E ancora. C'è una scelta instabile di allenatori, al punto che adesso viene discussa la

posizione di Kresimir Cosic, che pure ha un contratto biennale. Cosic non gode di molta fiducia ai vertici della società. Lui comunque attende gli eventi sottolineando che, se dovesse restare, la squadra verrà rifondata secondo i suoi convincimenti tecnico-tattici. Il che conferma come in questa stagione lui abbia gestito una formazione fatta in tutto e per tutto da altri. Ci sono due altri aspetti che mettono in discussione la sua permanenza: 1) la povertà di gioco espressa dalla squadra, che l'assenza dell'infortunato Brunamonti non basta a giustificare, 2) il mancato funzionamento dello spogliatoio. Il dissidio Cosic-Silvestro è stato l'episodio saliente di una situazione che ha avuto altri risvolti. Da alcuni mesi circola la voce che potrebbe tornare sotto le due torri Dan Peterson. C'è un dettaglio da considerare: a Peter-

son sono interessati anche la Scavolini e il Bancoroma. Inoltre pare che l'operazione potrebbe concludersi solo con un ingaggio favoloso (che supererebbe il miliardo di lire) per tre anni. Infine la squadra. In questo finale di stagione si è salvato soltanto Brunamonti, perché era infortunato. Il grosso problema irrisolto ha riguardato soprattutto i lunghi gli americani sono stati insufficienti, il 2-13 Binelli s'è visto soltanto in due partite vivendo dopo cinque anni ancora nel ruolo di «eterna promessa». Questa situazione ha creato scompensi negli equilibri tattici, portando giocatori a modificare in continuazione ruoli e compiti. Resta ora l'esigenza di un rinnovamento. Ma con chi? Certo che se si comincia con due buoni americani...

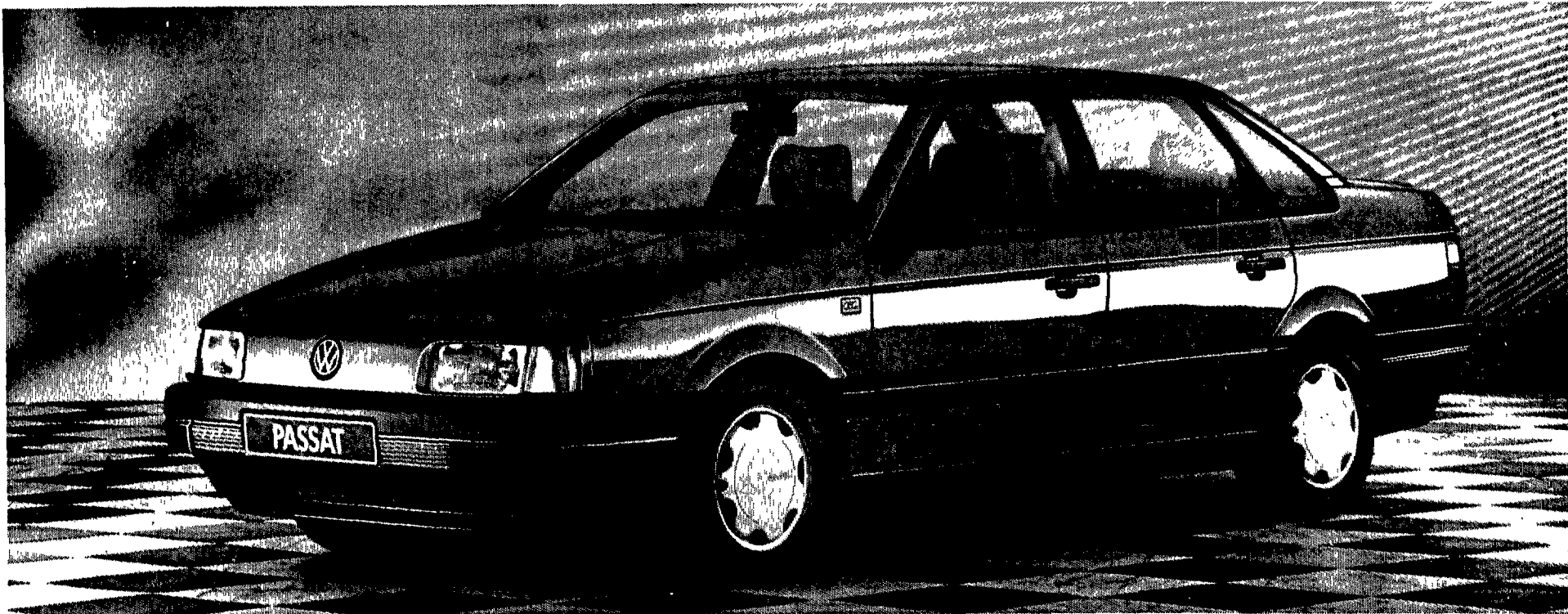
Il declino dopo lo scudetto n. 10

■ BOLOGNA. La Virtus Bologna nasce negli anni Trenta, ma solo nel dopoguerra diventa «grande» a livello nazionale. Dal '45 al '49 quattro scudetti conquistati consecutivamente. Altri due titoli nel '54-'55 e nella stagione successiva con la maglia Immagini. Sono i tempi in cui esplodono le sponsorizzazioni e la Virtus non si sottrae. Sponsorizzata Symudine i bianconeri ottengono il settimo, l'ottavo e il nono scudetto nel '76, nel '79 e nell'80. Infine, lo scudetto della «stella», il decimo, la Virtus-

Granarolo guidata da Bucci lo conquista nell'83-84. Dalla stagione successiva è inesorabile declino. Campionato '84-'85 la Granarolo (ancora allenata da Alberto Bucci) è eliminata nei quarti di finale del play-off dalla Simac. Campionato '85-'86, allenatore Gamba, la Virtus è fuori negli ottavi per merito del Bancoroma e altrettanto capita nella stagione successiva ('86-'87) con la Mobilgirgi. Infine quest'anno: ancora al primo turno la Diator di Cosic è eliminata dalla Yoga. □ F.V.

BREVISSIME

Liedholm, firma per 650 milioni. Nils Liedholm resterà un altro anno alla Roma per 650 milioni. Che restasse non è una novità, si trattava soltanto di mettersi d'accordo sulla cifra. **Erlacher vince a Canazei.** L'azzurro Robert Erlacher ha vinto il supergirone disputato a Canazei (Trento), battendo l'austriaco Helmut Mayer. **Tomba premiato a Vigevano.** Alberto Tomba parteciperà al Gran Galà della «Scarpa d'oro», la sera del 19 aprile nella discoteca «Vanità» di Vigevano. **Bordin, Poli e Pizzolato a Boston.** Lunedì prossimo Bordin, Poli e Pizzolato parteciperanno alla maratona di Boston sulla distanza classica dei 42 chilometri. **Garrone e Cecchini in evidenza in Florida.** Le azzurre Laura Garrone e Sandra Cecchini hanno superato il secondo turno del singolare femminile del «Rush and Lomb» di Amelia Island in Florida. **Pistolesi battuto.** Claudio Pistolesi è stato eliminato dallo spagnolo Fernando Luna (6-3, 6-1), nei quarti del Gran Premio di Madrid. **Carriera finita per Stielicke.** Uli Stielicke, l'ex nazionale della Rg, in forza al Neuchatel, lascerà a fine stagione per il persistere dei disturbi al ginocchio destro operato. **Il Memorial D'Alaja.** Quasi 600 atleti in rappresentanza di 36 nazioni parteciperanno al «Memorial D'Alaja», la regata di canottaggio, il 23 e 24 aprile a Piediluco (Terni). **Enlchem-Bancoroma in Tv.** Anticipata a sabato la partita Enlchem-Bancoroma, con diretta Tv2 del secondo tempo alle ore 17.35.



Nuova Passat. Avete fatto bene ad aspettare.

Linee morbide per una forma sagomata dal vento. All'interno tanto spazio in altezza e in larghezza. E in più l'insolito vantaggio, per una berlina a tre volumi, del grande vano bagagli che può essere ampliato ribaltando lo schienale posteriore. Un abitacolo raffinato nel design e nei materiali, nella rifinitura, un equipaggiamento che non lascia desideri e nuove soluzioni per un ineguagliabile confort di viaggio, come i divani

posteriori regolabili longitudinalmente e nell'inclinazione degli schienali. Nuova Passat, per nuove sensazioni di guida. Quattro motori a benzina e un Turbodiesel con intercooler, un cambio a cinque rapporti completamente nuovo per rapidità, precisione d'innesto e silenziosità. Un raro equilibrio fra prestazioni elevate e consumi contenuti. Per queste e tante altre ragioni avete fatto bene ad aspettare la nuova Volkswagen Passat!

VERSIONE	CL	GL	GLI	GT	CL TD Int	GL TD Int
CILINDRATA cmc	1 595	1 781	1 781	1 781	1 588	1 588
POTENZA IN CV	75	80	112	136	80	80
VELOCITÀ MAX Km/h	171	177	192	206	171	171
CONSUMO L x 100 Km A 90 Km/h	4,9	5,6	5,1	5,3	3,9	3,9

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1 038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.